

NEWS

WEB POLITIK YouTube™

# YouTube non promuove i politici

A cinque anni dalla sua nascita, sul sito di video tra i più visitati al mondo sono sbarcati ministri e governatori italiani (seguendo l'esempio di Obama). Ecco le pagelle (e qualche consiglio) di un esperto ai canali dei nostri «onorevoli»

Il primo è stato Barack Obama, l'ultimo Roberto Formigoni, governatore della Lombardia, che il 4 febbraio, in vista delle Regionali, ha lanciato il suo canale YouTube. Nato il 15 febbraio di cinque anni fa, YouTube oggi è il quarto sito web più visitato al mondo, dopo Google, Yahoo e Facebook, e sempre più protagonista anche della politica italiana. Al professore Francesco Pira, autore di *Come dire qualcosa di sinistra* (Franco Angeli) e coordinatore del progetto di monitoraggio dei siti politici all'Università di Udine, abbiamo chiesto di recensire i canali YouTube dei nostri politici (a destra, le pagelle), sulla base di tre modelli: quello obamiano, quello «giovane» e quello istituzionale. A partire da Formigoni, che una cosa l'ha azzeccata: «Il videoclip con la musica country e i collaboratori che dicono "Roberto, uno di noi" fa un po' stacchetto pubblicitario di Italia Uno, ma dal punto di vista del marketing elettorale funziona».

**Funziona anche il modello Gelmini, su YouTube dal 2008, che ha annunciato lì le materie della maturità?**

«I suoi video hanno parecchie visualizzazioni, ma voti bassi. I più amati sono le parodie del ministro. Però la Gelmini, lasciando tutti i commenti, rispetta lo spirito di YouTube».

**La politica italiana sa usare il web?**

«Esistono solo 404 siti politici, il 16% dei quali nasce in campagna elettorale e muore subito dopo. Siamo piccoli, cresceremo, ma finché non si modernizza la Rete e non impariamo a trasmettere messaggi chiari, possiamo leggere mille libri su Obama, ma non cambia nulla».

**Che cosa consiglia ai nostri politici?**  
«"Spogliatevi" su YouTube, fate vedere il vostro volto umano, e siate coerenti».

**Camilla Strada**

(Su Formigoni vedi anche pag. 64)

OBAMIANO	GIOVANE	ISTITUZIONALE
 <p><b>ROBERTO FORMIGONI</b> VOTO: @@</p> <p>Nulla di nuovo: lo slogan «Uno di voi» era già stato usato nel 2003. Il canale è poco «dialogante», ma è giovane, può migliorare. Formigoni, che nei video caricati va allo stadio e in bici, vuole imitare Obama. Tuttavia l'unico che da noi si è davvero avvicinato al modello Barack è Michele Emiliano, sindaco di Bari.</p>	 <p><b>MARIASTELLA GELMINI</b> VOTO: @@ 1/2</p> <p>Video poco spontanei, hanno la rigidità tipica dell'istituzione. Si apprezza il coraggio di pubblicare tutti i commenti, anche i più feroci. Non funziona il canale del ministero della Gioventù della Meloni. L'unico che parla ai giovani è Grillo: video ben costruiti, interessanti e lunghi al massimo 7 minuti.</p>	 <p><b>GIORGIO NAPOLITANO</b> VOTO: @@@@</p> <p>Messaggi importanti, video curati, ma c'è poco dialogo. Anche la Camera e i ministri degli Affari esteri e dei Beni culturali si sono impegnati a costruire i loro canali, ma non raggiungono la sufficienza piena: fanno confusione tra missione istituzionale e politica, e non hanno link tra loro.</p>
<p>Legenda: @ scarso @@ insufficiente @@@ sufficiente @@@@ buono @@@@@ ottimo</p>		



## Anche su Internet esistono i furbetti

di RICCARDO LUNA\*

Daniel ha appena fatto diciassette anni e ha ancora i brufoli. Daniel si porta dietro allegramente venti chili di troppo, che data la sua altezza modesta, lo fanno apparire paffuto. Daniel guida la sua società a San Francisco e ha i genitori che vengono dall'Ucraina e fanno i medici volontari in qualche parte del mondo, ma quel giorno erano venuti a Roma per ascoltare il figlio, mister Brusilovsky, fare l'ospite d'onore in Campidoglio a un dibattito con i Nativi Digitali: i ragazzini che grazie a Internet già diventano imprenditori e inventori prima di prendere il diploma, banalizzando un po'. Quel dibattito lo moderavo io. E ora che Daniel (nella foto) si è fatto beccare per aver chiesto sol-



di per scrivere un post su Techcrunch a proposito di una startup, qualcuno mi chiede: non abbiamo esagerato con questi Nativi Digitali? Non sarebbe meglio lasciarli a casa a studiare invece di sbatterli in copertina? Nativi Mucidiali, li definisce uno dei più attenti blogger italiani, Marco Massarotto. La mia risposta è: no. Per un Brusilovsky che cade, c'è un mondo che cresce. Page e Brin hanno pensato a Google quando ancora erano a scuola, Zuckerberg ha inventato Facebook al primo anno di università, da noi se a 25 anni presenti un progetto ti dicono che sei troppo giovane. Internet consente a tutti di mettersi in gioco e misurare la propria idea: non sarà Daniel il Paffuto a fermare la storia.

\*direttore di Wired (dir@wired.it)